

Rassegna Stampa

di Martedì 10 novembre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
12	Il Sole 24 Ore	10/11/2020	<i>"STRADE, AUTOSTRADE E LINEE FERROVIARIE PER SPINGERE LE IMPRESE LOMBARDE" (M.Molino)</i>	3
Rubrica Altre professioni				
34	Italia Oggi	10/11/2020	<i>PERITI, AGROTECNICI E GEOMETRI: ESAMI FERMI</i>	5
Rubrica Università e formazione				
34	Italia Oggi	10/11/2020	<i>ESPORTARE ATTIVITA' PROFESSIONALI (M.Damiani)</i>	6
Rubrica Professionisti				
34	Italia Oggi	10/11/2020	<i>AUTONOMI ESCLUSI DA TUTTI I RISTORI</i>	7
1+31	Italia Oggi	10/11/2020	<i>GRANDI AZIENDE E GENERAL CONTRACTOR ROSICCHIANO I COMPENSI DEI PROFESSIONISTI TECNICI (M.Damiani)</i>	8
6	Il Sole 24 Ore	10/11/2020	<i>PROFESSIONISTI, AGENTI E FORNITORI: L'APPELLO DEI CODICI DIMENTICATI (G.Parente)</i>	10

«Strade, autostrade e linee ferroviarie per spingere le imprese lombarde»

INFRASTRUTTURE

Presentazione dello studio Bocconi. Le imprese: sfruttare il Recovery Plan

Tra le opere prioritarie: Tav Brescia-Verona, Alptransit e Pedemontana

Marco Morino

MILANO

La Lombardia ha fame di infrastrutture: strade, autostrade, ferrovie. Lo ribadiscono con forza gli industriali lombardi, nella assoluta convinzione che le infrastrutture di trasporto rappresentino un imprescindibile fattore abilitante per la competitività dei territori e delle imprese. Oggi Confindustria Lombardia e Assolombarda, nell'ambito della World Manufacturing Week, presenteranno in un webinar uno studio, curato dall'Università Bocconi, per lo sviluppo della competitività del sistema manifatturiero, dei trasporti e della logistica attraverso nuove opere infrastrutturali e scelte politiche mirate. In allegato alla ricerca, c'è un elenco di opere prioritarie, da sbloccare al più presto, individuato da Confindustria Lombardia di concerto con le proprie associazioni territoriali, per potenziare la dotazione infrastrutturale della regione.

Tra le opere autostradali, sono considerate urgenti: il completamento della Pedemontana Lombarda con la realizzazione del secondo lotto della tangenziale di Como; l'autostrada regionale Varese-Como-Lecco; il raccordo autostradale tra l'autostrada A4 e la Valle Trompia (una delle grandi incompiute lombarde, al pari della Pedemontana); la realizzazione dell'autostrada regionale Bergamo-Treviglio e interconnessione Pedemontana-Brebemi; l'autostrada regionale Cremona-Mantova; il completamento del sistema dei raccordi stradali alla Brebemi, la direttissima autostradale

Brescia-Milano.

Sul fronte ferroviario, priorità alla realizzazione della linea ad Alta velocità Brescia-Verona, al potenziamento della linea Brescia-Cremona-Piacenza e Brescia-Gheddi-Montichiari, per il collegamento della Tav con l'aeroporto di Montichiari e la Fiera; al potenziamento del collegamento Milano-Sondrio-Tirano, in vista delle Olimpiadi 2026. In prima fila, l'importantissimo raddoppio della linea ferroviaria Milano-Monza-Como-Chiasso, in adduzione alla rete svizzera Alptransit e il potenziamento dell'asse Milano-Pavia-Genova, per cogliere appieno le opportunità offerte dai grandi trafori svizzeri del Gottardo e del Ceneri e avvicinare così il porto di Genova e le pianure lombarde ai ricchi mercati del Centro e Nord Europa. Fari puntati anche sul collegamento ferroviario con l'aeroporto di Orio al Serio e sul prolungamento della linea M5 da Milano a Monza. Un cenno infine alla viabilità ordinaria, con la realizzazione della strada provinciale Canturina bis per collegamento diretto Como-Cantù-Mariano Comense; il raddoppio della Paultese e il completamento della Vigevano-Malpensa.

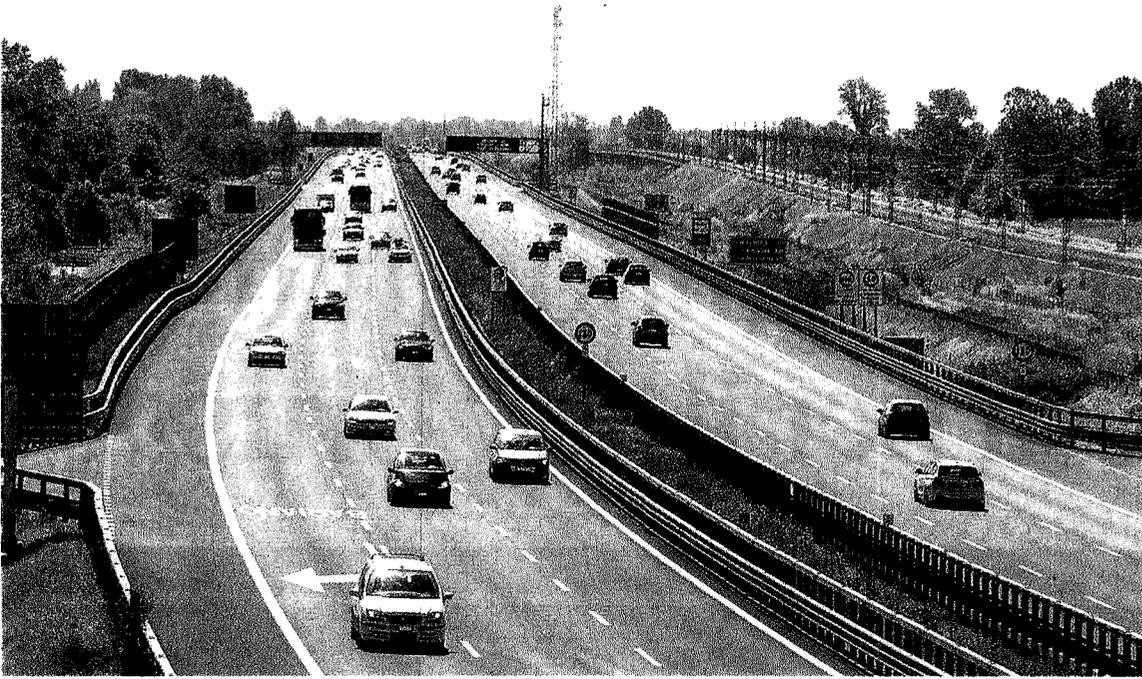
Per realizzare le grandi opere sono necessarie due condizioni: volontà politica di farle e disponibilità delle risorse finanziarie. Dice Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia: «Come dimostrato anche in questa fase emergenziale, il settore manifatturiero è il vero traino per lo sviluppo e l'innovazione dell'economia, e lo è maggiormente laddove inserito in un contesto competitivo. È in quest'ottica che si colloca lo studio sulle infrastrutture della Bocconi. I costi del non realizzare le infrastrutture sono infinitamente superiori a quelli del farle». Si stima infatti che la mancata realizzazione delle infrastrutture strategiche in Italia, nel periodo 2015-2030, potrebbe generare 640 miliardi di euro di extra costi. Prosegue Bonometti: «Occorre quindi una pianificazione rapida, anche attraverso l'uso dei fondi del Recove-

ry Plan, che possa realmente produrre benefici in termini di sviluppo e rilancio dell'economia. Intervenire sulla dotazione infrastrutturale del nostro Paese è fondamentale per sostenere nel breve termine la crescita e l'occupazione. L'industria lombarda, con questo studio, vuole indicare alla Regione quali opere prioritarie devono essere realizzate nei prossimi anni per mantenere l'attrattività e la competitività dei nostri territori».

Osserva Alessandro Spada, presidente di Assolombarda: «L'emergenza Covid-19 ha messo in luce il ruolo strategico del trasporto delle merci e della logistica per l'efficienza delle catene di produzione e di distribuzione. Un disegno di politica industriale moderna e sostenibile nel tempo deve necessariamente tenerne conto. Questo significa dotare la Lombardia della capacità infrastrutturale necessaria, da un lato, a rispondere ai macro trend che coinvolgeranno la manifattura nel futuro e, dall'altro, a garantire la partecipazione delle nostre imprese alle filiere globali. Per farlo - dice Spada - dobbiamo favorire la creazione di poli logistici per rendere la nostra regione più centrale per gli scambi con il resto del mondo; favorire l'intermodalità ferro-gomma per aumentare l'efficienza nel trasporto verso i mercati europei; pianificare e realizzare nuove opere strategiche e accelerare la realizzazione di quelle già previste. Infine, implementare la digitalizzazione e la semplificazione delle procedure autorizzative, a beneficio dell'intera catena logistica».

Un aspetto sul quale lo studio della Bocconi insiste, è la necessità di promuovere l'intermodalità ferroviaria. Il trasferimento di quote crescenti di merci dalla strada alla ferrovia, può essere considerato uno strumento a supporto della competitività della manifattura lombarda a livello europeo, sia perché permette una riduzione dei costi dell'interscambio sia perché agevola l'allungamento della catena del valore a beneficio delle imprese nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autostrade lombarde. Un'immagine della A35 Brebemi, la direttissima autostradale Brescia-Milano



**CONFINDUSTRIA
LOMBARDIA**
Il presidente,
Marco Bonometti



**ASSO-
LOMBARDA**
Il presidente,
Alessandro Spada



159329

Periti, agrotecnici e geometri: esami fermi

Continuano le sospensioni degli esami di abilitazione professionale. Dal ministero dell'istruzione arriva l'ufficialità anche per l'abilitazione alle professioni di perito agrario, perito industriale, geometra e agrotecnico, come si può leggere nella nota diffusa ieri dal dicastero guidato da Lucia Azzolina. La decisione è basata sulle disposizioni contenute nel dpcm del 3 novembre che hanno portato già alla sospensione delle prove di abilitazione scritte alla professione di avvocato (si veda *ItaliaOggi* del 7 novembre scorso).

«Non condividiamo il rinvio», le parole del presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, «e possiamo accettarlo solo se sarà molto breve. Gli esami abilitanti possono infatti anche svolgersi da remoto e noi peraltro siamo in grado, se ci verrà richiesto, di fornire alle sedi d'esame ed gli uffici centrali del Ministero tutta l'assistenza necessaria ed altresì anche una piattaforma per far svolgere le prove senza necessariamente pesare sulla didattica a distanza».

Secondo quanto si legge nella nota diffusa ieri dal Collegio, è stato «immediatamente aperto un canale di interlocuzione con i competenti uffici

ministeriali; al riguardo la posizione dell'albo», si legge ancora nella nota, «è chiara: gli esami abilitanti devono svolgersi in ogni caso nel corrente anno, in una nuova data da definirsi a breve; le modalità di svolgimento devono essere esclusivamente da remoto e con prova

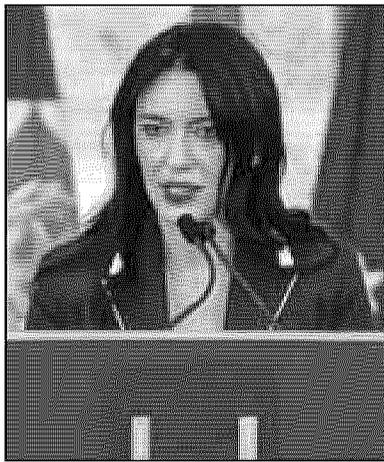
unica».

Il Collegio dichiara inoltre, come detto, di essere a farsi carico della fornitura gratuita dell'infrastruttura tecnologica per consentire il regolare svolgimento degli esami abilitanti, «senza pesare né sugli Istituti che li ospitano né sugli uffici dell'Amministrazione centrale. Esistono soluzioni tecnologiche ed organizzative per poter svolgere gli esami in sicurezza e non si possono avere incertezze nell'utilizzarli».

Proprio per quanto riguarda lo svolgimento

delle prove di abilitazione da remoto, un'opportunità sembra esser fornita dal decreto Ristori. Viene infatti prorogata una disposizione contenuta nel decreto Rilancio, scaduta il 30 settembre, che permette lo svolgimento delle prove abilitative a distanza. Sul punto era anche intervenuto il Ministero della giustizia, in merito all'esame forense, affermando come fosse in corso di valutazione la proroga di questa disposizione.

© Riproduzione riservata



Lucia Azzolina



L'obiettivo dell'accordo siglato da Sace e Confprofessioni. A breve un master dedicato

Esportare attività professionali

Formazione e database per internazionalizzare gli studi

PAGINA A CURA
DI MICHELE DAMIANI

Promuovere l'internazionalizzazione dei professionisti attraverso percorsi di formazione dedicata e grazie all'utilizzo di banche dati sui singoli paesi. Creare network professionali per spingere le collaborazioni tra esperti anche all'estero. Valorizzare il ruolo di consulenti per le pmi che intendono ampliare i propri mercati di riferimento. Sono solo alcuni degli obiettivi del protocollo di intesa siglato ieri da Confprofessioni e Sace. L'accordo punta a «migliorare la conoscenza degli strumenti e dei servizi Sace a supporto dell'internazionalizzazione delle Pmi, valorizzando il know how dei liberi professionisti che vogliono crescere sui mercati esteri ma anche nel loro ruolo di consulenti a supporto delle imprese che esportano», come si legge nella nota diffusa ieri da Confprofessioni.

Il protocollo prevede l'attivazione di progetti formativi ad hoc, a partire dal seminario in 13 appuntamenti di Apri Europa, società di Confprofessioni dedicata all'inter-

Autonomi esclusi da tutti i ristori

Lavoratori autonomi e liberi professionisti esclusi ancora una volta dai sostegni pubblici. Il governo abbandona a sé stessi interi comparti produttivi che vedranno crollare i loro fatturati. È il grido di allarme lanciato ieri dal presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, intervenuto davanti alle commissioni riunite bilancio e finanze del Senato dove è in corso l'esame del dl Ristori. «La nuova ondata della pandemia non distingue i codici Ateco, ma colpisce indiscriminatamente tutti i settori economici», le parole di Stella. «Il decreto legge Ristori si ferma sulla superficie del problema, perché dietro

ogni esercizio costretto a chiudere per contenere la diffusione del contagio si bloccano anche tutte le altre attività economiche connesse, a cominciare dal lavoro dei liberi professionisti che assistono le imprese. Quindi, la scelta del governo di indennizzare solo le attività chiuse per decreto abbandona a sé stessi interi comparti produttivi che vedono crollare i loro fatturati. Lavoratori autonomi e liberi professionisti restano ancora una volta esclusi da qualsiasi sostegno straordinario e sono privi di ammortizzatori sociali, tanto presso le Casse di previdenza quanto presso l'Inps».

nazionalizzazione dei servizi professionali, che approfondirà «gli scenari, le prospettive e gli strumenti a supporto dell'export del Made in Italy». Nell'ambito del programma, che si svolgerà quasi interamente attraverso webinar, ci saranno moduli su specifici settori di interesse e focus su mercati di particolare importanza per le aziende italiane, nei quali la presenza di Sace è un veicolo cruciale di sinergie con il territorio. Oltre all'attività di formazione, nell'ambito della quale i professionisti avranno anche la possibilità

di partecipare alle iniziative di «Education to export» di Sace, programma di formazione online e offline sull'export, la partnership prevede tavoli di lavoro congiunti per le esigenze di professionisti e Pmi interessati ai mercati internazionali.

«Gli obiettivi dell'accordo sono principalmente due», racconta a *ItaliaOggi* Luigi Alfredo Carunchio, presidente di Apri Europa, «formare e sensibilizzare i professionisti che vogliono andare all'estero e che vogliono accompagnare i clienti all'estero. Oltre a

questo, miriamo a creare dei network professionali specializzati per far sì che, se un professionista intende spingere la propria attività verso mercati esteri, possa evitare di farlo da solo, ma piuttosto venga accompagnato da un altro professionista. Una sorta di network interprofessionale di esperti nell'internazionalizzazione, che servirà sia a promuovere la propria attività che quella dei propri clienti all'estero». I percorsi formativi saranno elaborati sulla base di banche dati messe a disposizione dai vari istituti: «abbia-

mo una commissione dedicata che ha implementato schede specifiche per ogni paese, che aiuteranno i professionisti e le pmi a conoscere i mercati che vorranno aggredire. Sono schede elaborate sulla base dei database e studi messi a disposizione da Sace, Ice, Unicredit e altre importanti istituzioni. Verrà creata una banca dati di Confprofessioni che sarà fruibile direttamente su Befprof, la nostra applicazione dedicata ai professionisti. Tramite Befprof veicoliamo anche il master di 13 giornate sempre sul tema dell'internazionalizzazione. Quando si potrà, organizzeremo anche eventi in giro per l'Italia finalizzati a formare e a sensibilizzare sull'argomento».

«Un passo avanti verso la creazione di un network di professionisti specializzato nella internazionalizzazione. L'intesa sottoscritta con Sace rafforza il ruolo propulsivo di Confprofessioni nel processo di sviluppo dei mercati esteri dei liberi professionisti, sempre più attivi nella promozione del made in Italy» sono invece le parole di Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni

— © Riproduzione riservata —



Autonomi esclusi da tutti i ristori

Lavoratori autonomi e liberi professionisti esclusi ancora una volta dai sostegni pubblici. Il governo abbandona a sé stessi interi comparti produttivi che vedranno crollare i loro fatturati. È il grido di allarme lanciato ieri dal presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, intervenuto davanti alle commissioni riunite bilancio e finanze del Senato dove è in corso l'esame del dl Ristori. «La nuova ondata della pandemia non distingue i codici Ateco, ma colpisce indiscriminatamente tutti i settori economici», le parole di Stella. «Il decreto legge Ristori si ferma sulla superficie del problema, perché dietro

ogni esercizio costretto a chiudere per contenere la diffusione del contagio si bloccano anche tutte le altre attività economiche connesse, a cominciare dal lavoro dei liberi professionisti che assistono le imprese. Quindi, la scelta del governo di indennizzare solo le attività chiuse per decreto abbandona a sé stessi interi comparti produttivi che vedono crollare i loro fatturati. Lavoratori autonomi e liberi professionisti restano ancora una volta esclusi da qualsiasi sostegno straordinario e sono privi di ammortizzatori sociali, tanto presso le Casse di previdenza quanto presso l'Inps».





**Grandi
aziende
e general
contractor
rosicchiano
i compensi dei
professionisti
tecnici**

Damiani a pag. 31



La denuncia della Rete delle professioni tecniche, che chiede un intervento al ministero

Il 110% senza equo compenso

Tendenza a corrispondere corrispettivi non adeguati

DI MICHELE DAMIANI

I superbonus non rispetta l'equo compenso. Grandi aziende e general contractors stanno infatti «manifestando la tendenza al coinvolgimento dei professionisti dietro la corresponsione di compensi non adeguati». È l'allarme lanciato ieri dalla Rete delle professioni tecniche, tramite una nota in cui si comunica anche l'avvenuta definizione delle modalità operative per il nucleo di monitoraggio dell'equo compenso, stilate in «un'importante riunione in videoconferenza tra il Ministero della giustizia e la Rete delle professioni tecniche».

In occasione dell'incontro, la Rete «ha sottolineato la grande attesa da parte degli iscritti agli ordini e colleghi professionali aderenti nei confronti del monitoraggio sull'equo compenso». Soprattutto perché, come si legge nella nota, «con particolare riferimento all'applicazione della normativa relativa al

Superbonus 110%, grandi aziende e general contractors stanno manifestando la tendenza al coinvolgimento dei professionisti dietro la corresponsione di compensi non adeguati. Gli stessi soggetti approfittano del meccanismo per trattenere cifre fino al 40% degli importi complessivi per attività non sempre effettivamente svolte».

Un altro aspetto sottolineato dalla Rete è l'atteggiamento ambiguo della Pubblica amministrazione per quanto riguarda il rispetto della normativa sull'equo compenso. Anzi, in alcuni casi l'atteggiamento della Pa «si pone in contraddizione con l'applicazione del principio dell'Equo Compenso, come dimostra l'ultimo pronunciamento del Tar, in questo caso di Milano, che ha dichiarato legittimo che un professionista esegua una prestazione gratuitamente per la Pa in cambio di pubblicità. In questo senso la Rete ha chiesto al ministro Bonafede di dare un segnale forte».

Per quanto riguarda le linee guida operative, a seguito della riunione sono stati attivati i nuclei territoriali di monitoraggio che hanno il compito di effettuare «un primo screening delle segnalazioni che denunciano la mancata applicazione dell'equo compenso». Di comune accordo col ministero, è stato deciso inoltre che le schede di segnalazione, opportunamente compilate, saranno inviate al Nucleo centrale e saranno raccolte in una banca dati. Sulla base delle informazioni in essa contenute, in accordo col Protocollo d'intesa firmato con la Rpt lo scorso luglio, il ministero provvederà a segnalare le violazioni all'Autorità garante per la concorrenza e a sollecitare i diretti interessati ad adeguarsi alla normativa. Qualora lo ritenesse opportuno, il ministero può sollecitare opportune iniziative legislative. Il ministero e la Rpt si riuniranno nuovamente a fine mese per verificare il corretto andamento dell'attività di monitoraggio.

© Riproduzione riservata

IL MIO 110% RISPONDE

Contractor in conflitto

GENERAL CONTRACTOR

Quesito

È possibile ravvisare un conflitto interesse tra un General contractor e i professionisti incaricati delle certificazioni, ostativo del riconoscimento dei benefici fiscali? Ad avviso dello scrivente, il conflitto è ravvisabile nel fatto che il General contractor corrisponderà ai professionisti i compensi spettanti per le certificazioni.

P.A.

Risposta

Dal testo del quesito, si evince che un General contractor (G.c.) ha incaricato alcuni professionisti di rilasciare asseverazioni rispetto ai lavori di efficientamento commissionati dallo stesso G.c. a ditte da lui individuate. Il G.c. è un soggetto incaricato dal committente di coordinare e individuare professionisti per la realizzazione di un determinato progetto. I compiti, le responsabilità del G.c. e i rapporti con il committente e le ditte che eseguono i lavori sono disciplinati dall'autonomia contrattuale e restano elementi estranei al riconoscimento dei benefici fiscali. Se così è, non è corretto parlare di conflitto di interessi, quanto più di potenziale responsabilità nella quale potrebbero incorrere i professionisti direttamente incaricati che incorrono in false dichiarazioni. In tal senso, anche, dispone l'art. 119, c. 14, dl 34/2020 «Ferma restando l'applicazione delle sanzioni penali ove il fatto costituisca reato, ai soggetti che rilasciano attestazioni e asseverazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 2 mila a 15 mila euro per ciascuna attestazione o asseverazione infedele resa». A tutela degli interessi coinvolti è stato altresì previsto l'obbligo degli attestatori e/o asseveratori di stipulare «una polizza di assicurazione della responsabilità civile, con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500 mila euro, al fine di garantire ai propri clienti e al bilancio dello Stato il risarcimento dei danni eventualmente provocati dall'attività prestata».

INDIPENDENZA DEGLI ATTESTATORI

Quesito

È ravvisabile un conflitto interessi, che preclude il riconoscimento dei benefici fiscali, nel caso in cui il professionista incaricato di rilasciare le attestazioni sia anche amministratore e/o socio della società incaricata di effettuare i lavori di efficientamento?

P.A.

Risposta

In via generale gli interventi di efficientamento beneficiano delle agevolazioni fiscali a condizione che gli stessi siano asseverati da un tecnico abilitato, che ne attesti la rispondenza ai pertinenti requisiti richiesti dai corrispondenti decreti attuativi. Con riferimento ai lavori che danno diritto al Superbonus 110% l'asseverazione deve essere resa anche rispetto alla congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati, intesa come rispetto dei massimali di costo individuati nel dm attuativo dell'art. 119 del dl Rilancio. Le disposizioni vigenti non prescrivono specifici requisiti di indipendenza degli attestatori, che comunque rispondono personalmente eventuali attestazioni infedeli. In ogni caso, per evitare ogni ipotesi di conflitto di interessi tra la società controllata (impresa di costruzioni) e controllore (professionista incaricato), è opportuno che il professionista, al quale sarà affidato l'incarico, sia un soggetto estraneo all'impresa che dovrà svolgere i lavori. Tanto per la forte ragione che il professionista abilitato opera nell'interesse del committente e non dell'impresa che esegue i lavori.

Risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a:
superbonus@italiaoggi.it

LE PARTITE IVA ESCLUSE

Professionisti, agenti e fornitori: l'appello dei codici dimenticati

Tante le testimonianze di settori in crisi rimasti ancora senza aiuti

Giovanni Parente

Professionisti, agenti di commercio, fornitori di attività chiuse o con forti restrizioni. Sono alcuni dei codici Ateco dimenticati. Un popolo di partite Iva che per ora è rimasto escluso dagli elenchi dei due decreti Ristori e che anche con mail e testimonianze al Sole 24 Ore chiede alla politica di essere sostenuto.

I professionisti sono per ora totalmente esclusi dai ristori. Avevano sperato in una scelta diversa del Governo rispetto a quella compiuta con il decreto Rilancio che li aveva tagliati fuori dal fondo perduto gestito dalle Entrate, salvo poi prevedere altre forme di indennità più ridotte. Ancora una volta le loro richieste sono rimaste inascoltate. Lo hanno fatto notare i rappresentanti dei commercialisti, Gilberto Gelosa e Maurizio Postal, in audizione al Senato venerdì. Lo ha ribadito ieri nella stessa sede il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella: «Lavoratori autonomi e liberi professionisti restano ancora una volta esclusi da qualsiasi sostegno straordinario e sono privi di ammortizzatori sociali presso le Casse di previdenza e la gestione separata Inps».

Il messaggio è chiaro. Così come quello dei lettori del Sole 24 Ore. A partire dagli agenti di commercio. Uno di loro si è rivolto al direttore Fabio Tamburini per far capire

qual è la gravità della situazione: «Ogni mattina usciamo sopportando costi (carburante, auto, eccetera) e torniamo la sera dopo 12 ore di lavoro senza aver concluso nulla. Le nostre entrate sono solo ed esclusivamente basate sulle provvigioni degli ordini che riusciamo a concludere».

Ma l'elenco è lungo. Senza esaurire né sottovalutare tutti gli appelli giunti, va sottolineato come un filo conduttore dei codici Ateco dimenticati dai ristori siano quelli delle filiere, ossia i fornitori delle attività sospese. «Sono titolare di un'azienda startup di commercio carni con il codice ateco 46.32.1, i miei clienti sono in prevalenza ristoranti e bracerie. Siamo praticamente senza lavoro da quasi un mese, per la scarsa attività dei ristoranti prima del nuovo lockdown, ora nulla perché chiusi». Stessa difficoltà denunciata da Roberto Leardini, imprenditore e presidente del gruppo ingredienti per gelateria e pasticceria di Unione italiana food: 65 imprese che producono preparati per gelateria e pasticceria ma esclusi da ogni aiuto. Mentre Mario Resca, presidente di Confimprese, denuncia «l'urgenza di inserire codici Ateco per calzature e una parte di abbigliamento ad oggi esclusi» anche dal decreto Ristori-bis.

Intanto la politica prova almeno a dare segnali di ascolto. Nel M5S sia il relatore al Ristori-1, Vincenzo Presutto, sia i deputati della commissione Finanze della Camera promettono interventi per allargare la platea dei beneficiari degli aiuti.

